



XXX domenica del Tempo Ordinario

23 ottobre 2022

Commento al Vangelo secondo Luca 18, 9-14 – sr Paola Rebellato sfte

96ª GIORNATA MONDIALE MISSIONARIA

Il povero grida e il Signore lo ascolta

Domenica scorsa Gesù sottolineava la dimensione temporale della preghiera: “Pregare *sempre*, senza stancarsi mai”. Oggi ci indica *come* dobbiamo pregare. Prende spunto da due persone che si recano contemporaneamente al Tempio: un fariseo e un pubblicano.



Il primo, che si ritiene giusto, in modo formalmente corretto si rivolge a Dio, in perfetta posizione eretta. Poi però snocciola tutto il bene che ha fatto e anche il sovrappiù in cui si è impegnato. Il suo sguardo interiore è diretto verso se stesso e, come Narciso, rimane chiuso nel suo autocompiacimento e annega nel suo orgoglio. Trova anche il tempo per esprimere il suo disprezzo verso gli altri e in particolare per il pubblicano che, come lui sta pregando lo stesso Dio e nello stesso luogo sacro. Tutto questo non gli merita l’approvazione di Gesù.

Il secondo, peccatore per definizione, osa entrare nel tempio, carico e curvo dei giudizi e dei pregiudizi degli osservanti della Legge. Nel suo prostrarsi umile e

sincero davanti a Dio, tocca le corde del suo peccato, lo riconosce e ne fa un grido che giunge gradito all’orecchio di Dio. Bastano poche umili parole per riconoscere con coraggio e verità la propria condizione. Incontra così il volto di Dio che si rivela Dio di misericordia. La miseria del peccatore che grida è attratta - come da calamita - dalla misericordia di Dio. Dio accoglie, avvolge e perdona liberando il peccatore dalla sua schiavitù. Il pubblicano esce dal tempio giustificato.

Ringraziamo l’evangelista Luca che nel suo Vangelo ci fa entrare nel cuore di Gesù che ci rivela il cuore del Padre, sempre sovrabbondante di misericordia per ogni persona che lo vuole incontrare in umiltà.

La parola di Papa Francesco

“Dio ha una debolezza: la debolezza degli umili.

Davanti a un cuore umile, Dio apre totalmente il suo cuore”.

Comunità in Cammino

Domenica 23 ottobre XXX Domenica del Tempo Ordinario

96ª Giornata Missionaria Mondiale

«Di me sarete testimoni» (Atti 1,8)

➤ SS. Messe: 8.30-10.30-12.00-19.00

Lunedì 24 ottobre feria del Tempo Ordinario

➤ ore 16.00 in Sala Verde incontro del Cenacolo della Terza Età

➤ ore 16.45 a Villa Ara *catechismo in preparazione alla Prima Comunione*-secondo anno

Martedì 25 ottobre feria del Tempo Ordinario

➤ ore 16.45 a Villa Ara *catechismo in preparazione alla Prima Comunione*-primo anno

➤ ore 18.00 nella cappella di Villa Ara (via Monte Cengio 2) riprendono gli incontri, promossi dall'Associazione Cardoner, "*Cinque pani e due pesci*" – *Oasi in ascolto e condivisione della Parola* secondo la spiritualità ignaziana. Tema di quest'anno "*I frutti dello Spirito Santo*". In ascolto della Parola di Dio, che verrà di volta in volta offerta, ci soffermeremo a contemplare e meditare l'azione dello Spirito Santo nella nostra vita.

Mercoledì 26 ottobre feria del Tempo Ordinario

Giovedì 27 ottobre feria del Tempo Ordinario

➤ ore 16.00 in Sala Verde incontro del Cenacolo della Terza Età con padre Florio sj

Venerdì 28 ottobre SS. Simone e Giuda, apostoli (festa)

➤ ore 18.00 a Villa Ara *catechismo in preparazione alla Cresima*-primo anno

Sabato 29 ottobre feria del Tempo Ordinario

Domenica 30 ottobre XXXI Domenica del Tempo Ordinario

➤ SS. Messe: 8.30-10.30-12.00-19.00

SANTA MESSA per tutti i DEFUNTI del 2022

Già da ora, comunichiamo che come parrocchia desideriamo fare memoria di tutti i nostri defunti che sono tornati alla Casa del Padre durante quest'anno 2022. Lo vorremmo fare **martedì 15 novembre** (e non venerdì 11 novembre come precedentemente indicato) alla S. Messa delle ore **18.00**. Chiediamo, alle famiglie che lo desiderano, di indicarci i nomi dei loro cari insieme, volendo, anche ad una foto, in modo da dare volto e nome a chi è stato nostro compagno di viaggio. Potete farlo scrivendo a segreteria@sacrocuore-ts.it oppure rivolgendovi direttamente in sacrestia nell'orario della messa serale **entro il 14 novembre**.

CENTRO CULTURALE VERITAS

Lunedì **24 ottobre** partono le lezioni di *Ebraico biblico avanzato*. Sono rivolte a chi ha già rudimenti e saranno guidate da mons. Luigi Nason (biblista). Gli incontri saranno ogni due lunedì dalle ore 18.30 alle ore 20.00 online su Zoom. Per info e iscrizioni vedi locandine affisse in atrio o www.centroveritas.it

VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

Venerdì **28 ottobre**, alle ore **20.30** presso la chiesa di S. Antonio Taumaturgo, si terrà la *Veglia Diocesana di Preghiera dei Testimoni e dei Martiri Missionari*, animata dai frati Cappuccini. Il titolo della veglia è "Niente potrà mai separarci dall'amore di Dio" (Rm 8,39)

«Di me sarete testimoni» – La chiamata di tutti i cristiani a testimoniare Cristo

È il punto centrale, il cuore dell'insegnamento di Gesù ai discepoli in vista della loro missione nel mondo. Tutti i discepoli saranno testimoni di Gesù grazie allo Spirito Santo che riceveranno: saranno costituiti tali per grazia. Ovunque vadano, dovunque siano. Come Cristo è il primo inviato, cioè missionario del Padre (cfr Gv 20,21) e, in quanto tale, è il suo "testimone fedele" (cfr Ap 1,5), così ogni cristiano è chiamato a essere missionario e testimone di Cristo. E la Chiesa, comunità dei discepoli di Cristo, non ha altra missione se non quella di evangelizzare il mondo, rendendo testimonianza a Cristo. L'identità della Chiesa è evangelizzare.

Una rilettura d'insieme più approfondita ci chiarisce alcuni aspetti sempre attuali per la missione affidata da Cristo ai discepoli: «Di me sarete testimoni». La forma plurale sottolinea il *carattere comunitario-ecclesiale* della chiamata missionaria dei discepoli. Ogni battezzato è chiamato alla missione nella Chiesa e su mandato della Chiesa: la missione perciò si fa insieme, non individualmente, in comunione con la comunità ecclesiale e non per propria iniziativa. E se anche c'è qualcuno che in qualche situazione molto particolare porta avanti la missione evangelizzatrice da solo, egli la compie e dovrà compierla sempre in comunione con la Chiesa che lo ha mandato. Come insegnava [San Paolo VI](#) nell'Esortazione apostolica [Evangelii nuntiandi](#), documento a me molto caro: «Evangelizzare non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale. Allorché il più sconosciuto predicatore, catechista o pastore, nel luogo più remoto, predica il Vangelo, raduna la sua piccola comunità o amministra un Sacramento, anche se si trova solo compie un atto di Chiesa, e il suo gesto è certamente collegato mediante rapporti istituzionali, ma anche mediante vincoli invisibili e radici profonde dell'ordine della grazia, all'attività evangelizzatrice di tutta la Chiesa» (n. 60). Infatti, non a caso il Signore Gesù ha mandato i suoi discepoli in missione a due a due; la testimonianza dei cristiani a Cristo ha un carattere soprattutto comunitario. Da qui l'importanza essenziale della presenza di una comunità, anche piccola, nel portare avanti la missione.

In secondo luogo, ai discepoli è chiesto di vivere la loro *vita personale in chiave di missione*: sono inviati da Gesù al mondo non solo per *fare* la missione, ma anche e soprattutto per *vivere* la missione a loro affidata; non solo per *dare* testimonianza, ma anche e soprattutto per *essere* testimoni di Cristo. Come dice l'apostolo Paolo con parole davvero commoventi: «Portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo» (2 Cor 4,10). L'essenza della missione è il testimoniare Cristo, vale a dire la sua vita, passione, morte, e risurrezione per amore del Padre e dell'umanità. Non è un caso che gli Apostoli abbiano cercato il sostituto di Giuda tra coloro che, come loro, erano stati testimoni della sua resurrezione (cfr At 1,22). È Cristo, e Cristo risorto, Colui che dobbiamo testimoniare e la cui vita dobbiamo condividere. I missionari di Cristo non sono inviati a comunicare sé stessi, a mostrare le loro qualità e capacità persuasive o le loro doti manageriali. Hanno, invece l'altissimo onore di offrire Cristo, in parole e azioni, annunciando a tutti la Buona Notizia della sua salvezza con gioia e franchezza, come i primi apostoli.

Perciò, in ultima analisi, il vero testimone è il "martire", colui che dà la vita per Cristo, ricambiando il dono che Lui ci ha fatto di Sé stesso. «La prima motivazione per evangelizzare

è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più» (*Evangelii gaudium*, 264).

Infine, a proposito della testimonianza cristiana, rimane sempre valida l'osservazione di [San Paolo VI](#): «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni» (*Evangelii nuntiandi*, 41). Perciò è fondamentale, per la trasmissione della fede, la testimonianza di vita evangelica dei cristiani. D'altra parte, resta altrettanto necessario il compito di annunciare la sua persona e il suo messaggio. Infatti, lo stesso Paolo VI così prosegue: «Sì, è sempre indispensabile la predicazione, questa proclamazione verbale di un messaggio. [...] La parola resta sempre attuale, soprattutto quando è portatrice della potenza di Dio. Per questo resta ancora attuale l'assioma di S. Paolo: "La fede dipende dalla predicazione" (Rm 10,17): è appunto *la Parola ascoltata che porta a credere*» (*ibid.*, 42).

Nell'evangelizzazione, perciò, l'esempio di vita cristiana e l'annuncio di Cristo vanno insieme. L'uno serve all'altro. Sono i due polmoni con cui deve respirare ogni comunità per essere missionaria. Questa testimonianza completa, coerente e gioiosa di Cristo sarà sicuramente la forza di attrazione per la crescita della Chiesa anche nel terzo millennio. Esorto pertanto tutti a riprendere il coraggio, la franchezza, quella *parresia* dei primi cristiani, per testimoniare Cristo con parole e opere, in ogni ambiente di vita.

(dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2022)

